

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

L' Agitazione Agraria nel Cesenate

Ai Contadini e ai Braccianti,

Scarpe grosse.

Il contadino o mezzadro ha già la nostra promessa che questa volta ci occuperemo di lui. La volta scorsa abbiamo dimostrato come l'abolizione dello scambio delle opere sia una giusta domanda della classe dei braccianti, che, poveracci, sono la classe più misera dei nostri lavoratori. Essi braccianti soffrono la vera e propria miseria, specialmente per la disoccupazione, cioè per le poche giornate di lavoro che arrivano a fare in un anno.

Quindi è giusto che i contadini li chiamino più spesso a lavorare sul loro podere, cominciando dal rifiutare lo scambio dell'opera fra contadino e contadino.

Ma il contadino che ha le scarpe grosse, e il cervello fino, fa questo ragionamento:

Va bene la lega, la Camera del Lavoro, l'agitazione; è giusto che i braccianti, avendo fame, chiedano di fare qualche giornata di più. Ma questi braccianti, se fanno delle giornate di più devono essere pagati. E chi li paga? Devo pagarli, io?? Ma io non sono mica un signore, né un borghese, né un capitalista!

È vero che sto un pochino meglio del bracciante; che ò una casa, una stalla urlò di grano, un sacco di patate, una contro i marcio, e proprio di fame noi oncesse, perchè si posso mica regalar niente ai bi

È inutile che i padroni gridino che io contadino sto bene, anzi benissimo, che una mezza parte l'ò di diritto, che il resto io lo rubo, perchè tutti i contadini sono ladri... *ex natura*; che ò dei risparmi alla Cassa etc. Ci sarà magari qualche contadino... capitalista, che... vive di rendita. Io però non ne conosco! E siccome io sono di quei pochi fra i miei compagni, che sanno leggere e scrivere, vi leggo le statistiche della nostra classe.

Poche chiacchiere!

La statistica dice chiaro e tondo che la media entrata netta di un podere di collina, di 50 a 60 tornature (dunque è un buon podere) è di L. 1451 di parte colonica netta da spese. Cioè calcolato con misure medie quello che il podere rende in tutti i suoi prodotti, detratte le spese in comune, diviso per metà, e di questa metà tolte ancora le spese di spettanza colonica, rimane una somma netta di 1451. Se calcolate che a lavorare un tale podere occorre una famiglia di tre uomini, tre donne e quattro fra giovanetti e bambini, ciò è un totale di 10 persone, avete che tali persone percepiscono pei loro lavori L. 145 ciascuno e ciò è L. 0,39,

Dunque la giornata del contadino in montagna è di **39 centesimi!**

Io dico che tale giornata non paga tutte le fatiche che noi vangaterra facciamo per portare il grano e il vino ai nostri signori! Se anche i miei calcoli sono poco esatti, se anche ci sono dei contadini che stanno meglio, se anche i poderi di pianura rendono qualche cosa di più *io affermo e sfido chiunque a provarmi il contrario*, che in tutto il territorio di Cesena non c'è una sola fa-

miglia colonica, dove l'entrata netta giornaliera sia superiore ai **cent. 80 per persona!**

A questi lumi di luna, e mentre tutti i generi rincarano con 80 cent. al giorno si campa male, e perciò io non posso far niente per il bracciante e se fino adesso ò scambiato l'opera, l'ò fatto per bisogno, perchè non avevo denari per pagare i braccianti!

Pagherà il padrone.

Il discorso precedente, fatto dal contadino, è un discorso da professore! Il mezzadro à ragione. Egli dice: io riconosco giuste le lagnanze del bracciante, ma non ò la possibilità economica di soddisfarle.

E noi gli diciamo: Ebbene rivolgiti al padrone e digli: Signor padrone se è vero che voi non lavorate, ed io vi porto il frutto delle mie fatiche lo stesso, pagate voi quel che è necessario perchè la gente di campagna migliori le sue condizioni. Io d'ora innanzi, quando batto non comprerò più carne e polli e vino e qualche volta perfino il dolce per fare la gran baracca a cui venite a come lupi voi padrone, la vostra famiglia, il fattore i vostri amici, e anche il tempo, sono la

giorno della battitura, anderò a chiamare, e questa penserà a trebbiare il gradosi di tutta la mano d'opera che è necessaria all'uopo. I contadini, miei vicini staranno a casa propria, e la sera, a lavoro finito, la macchina sarà pagata, insieme a tutte le opere che le sono state necessarie per battere, insaccare, fare i pagliai etc.

E chi paga? Paghiamo insieme, signor padrone, io e voi, a perfetta metà.

In questo modo lo scambio delle opere è abolito, io lavoro solo a casa mia, senza andare a rompermi le ossa anche i giorni successivi per lavorare a casa dei miei vicini, per l'interesse di un altro padrone come voi; i braccianti hanno lavorato e potuto guadagnare quattro soldi di più per i loro bambini, ed io in fondo, in fondo, stando con voi a metà nella spesa di battitura, non ò fatto un cattivo interesse se penso a quanto risparmio di cibarie e vino che fin'ora ò dato alla «gente» che batte, compresi tutti i vicini che venivano a cambiar l'opera.

Ma non basta ancora!

Il contadino poi non deve fermarsi qui. Non deve limitarsi a chiedere al padrone che paghi a metà le spese di battitura che si renderanno necessarie, dopo l'abolizione del cambio d'opera. Deve chiedere inoltre l'abolizione delle tasse. Sicuro, proprio così! Il contadino non deve pagare le tasse, le quali devono essere pagate tutte quante dal padrone.

E' giusto questo? Noi socialisti rispondiamo subito: è giustissimo, anzi è ancora poco o niente, perchè noi socialisti, vogliamo niente meno che ai contadini e ai braccianti **sia data la terra tutta quanta**, da coltivarsi e sfruttarsi a profitto dell'intera umanità e non dei singoli padroni. I padroni... devono cambiar mestiere; e lavorare

essi pure, colle braccia o colla mente, se vogliono mangiare. Perchè deve venire un giorno su questa terra che senza lavorare devono rimanere soltanto i bambini, i vecchi e i malati, mentre tutti gli altri devono lavorare, **tutti**, perchè **tutti** possano mangiare un tozzo di pane. Il mestiere del... possidente, che à il solo pensiero di mangiare, bere e giocare a briscola è un mestiere che deve essere abolito.

Dunque noi socialisti diciamo ai contadini: voi avete ragione da vendere! Non pagate più le tasse; ma domandate anzi ai padroni la terra da colonizzare a grandi cooperative di lavoratori, dirette da tecnici e professori dell'arte, che facciano triplicare il prodotto con vantaggio vostro e dell'intera umanità.

Anche senza socialismo.

Ma prima e intanto che si matura il socialismo che toglierà la terra ai vostri padroni che l'anno usurpata all'umanità, per restituirla a voi, o lavoratori dei campi, acciochè la facciate fruttare per l'associazione di tutti i lavoratori del mondo, fratelli fra di loro, intanto che noi fatichiamo a ingrossare sempre di più questo partito socialista, che deve portare il regno della pace e della giustizia anche nelle nostre povere case di campagnoli, voi dovete camminare lo stesso. Se dai padroni non si può aver tutta la pagnotta, e voi domandate almeno la briciola e dite:

— Signor padrone! Io voglio campare un po' meglio. La roba diventa sempre più cara. Il sarto ha fatto la lega, il calzolaio ha aumentato il salario, il sale costa otto soldi, il lardo, l'olio, e tutti i generi di prima necessità sono cari per le tasse che noi poveri dobbiamo pagare al governo di voi ricchi; perciò io non intendo di pagare più le tasse che gravano il fondo.

Le tasse si pagano al governo, che le pretende per la proprietà della terra. Ora la terra è vostra signor padrone, e voi pagate le relative imposte. Guardate in Toscana, dove vige il patto colonico di mezzadria, come qui da noi: le tasse le paga tutte il padrone. D'altronde anche in Romagna qualche grosso proprietario à già deciso di pagare le tasse per l'intero, sgravando della sua parte il colono. E anche un proprietario piccolo, un sensale, certo *Brusè ad Cuchira*, à già dichiarato ch'egli riconosce giusta la pretesa dei contadini e che pagherà tutte le tasse del suo fondo.

Finalmente lo stesso diritto civile dice all'esattore di esigere le tasse pedriali dal proprietario della terra e non da altri,

Dunque l'aver fatto pagare fino adesso la metà delle tasse dal contadino è stato un abuso e una mangieria dei padroni, che vorrebbero tutto per loro.

Si giuoca a scaricabarilli.

In questo modo si giuoca a scaricabarilli, perchè è vero che il contadino coll'aumento delle tariffe dei braccianti e coll'abolizione dello scambio delle opere viene a risentire un danno. Ma egli se ne risarcisce subito scaricando questo danno sulle

spalle del padrone, sia chiamandolo al pagamento per metà delle spese di battitura, sia facendolo pagare tutte le tasse. In questo modo la lotta, facendosi contemporaneamente per entrambe le categorie dei lavoratori della terra, è proletariamente bene impostata, in quanto ridonda a tutto vantaggio dei lavoratori e si dirige soltanto contro i capitalisti, proprietari della terra.

In questo modo i lavoratori, siano essi braccianti o contadini si sentono fratelli di fatica, di pene, e di lotta; e non si dilanano in una meschina e pitocca rivalità di categoria, di piccoli dispetti fra lega e lega, che mentre servono soltanto ad indebolire l'organizzazione, vanno dritti a profitto dei padroni che soffiano a gola aperta sul fuoco di queste interne discordie.

Il mezzadro deve capire tutto l'intesesse che è a lottare di comune accordo col bracciante, perché l'organizzazione del bracciante costituisce la contropunta e il punto d'appoggio per lui, per chiedere sempre nuove migliorie al suo patto di lavoro.

Il padrone lo vorrebbe diviso e anzi nemico del suo fratello bracciante, per potere in questo modo meglio imperare su gli uni e su gli altri. Ma il contadino risponderà: signor padrone, tu mi hai dato la tua terra, io ti ho concesso la mia forza di lavoro. Noi abbiamo fatto un contratto da liberi cittadini, e libero cittadino io voglio rimanere, ti ho venduto le braccia ma non la coscienza dei miei diritti e la libertà di lottare per la civiltà. Perciò oggi che il patto di mezzadria, dopo secoli di vita, diventa per me intollerabile, e tu prestati a modificarlo nel mio interesse.

Ma e i poveri padroni?

Quei nostri lettori proprietari di terre (forse non saranno molti) che ci hanno seguito fin qui, cominceranno a dire:

— Ma per Dio sacrato, questi maledetti socialisti, la girano, la voltano, e la buttano in definitiva sulle nostre spalle. Chiedono, chiedono.... e noi dobbiamo sempre pagare. Ma non sanno che noi padroni, specie se piccoli proprietari siamo alla miseria? Tra tasse, spese, debiti, ipoteche, tempeste, nebbie, mortalità di bestiame, e un accidente che se li porti via, loro, le leghe e Carlo Marx, ci vogliono ridurre alla carità! Com'è che non hanno una ricetta di miglioramento anche per noi? Dicono che il loro socialismo va a beneficio dell'umanità intera, e noi non siamo umanità? Abbiamo delle esigenze noi: dobbiamo mantenere delle famiglie, dei figli all'università, dar quattro soldi di dote alle figliuole, se no non c'è un cane che le sposi.... non le sanno i signori socialisti queste cose?

Anche questo discorso ha il suo fondamento di logica e di verità; e noi al prossimo numero daremo la risposta a quei proprietari che avranno la compiacenza di leggere il "CUNEO",

LA FESTA DELLI NOBILI

OSSIA

la congiura delli puri quarti

OVVERO

la crema francese de Cesena

..... et avvegnachè lo magno congresso de fronte la porta dello Duomo et sotto l'androne delli Dandini fuit multe fiato cumvocato; et vi erano in presentia li nobeli cavalieri et donzelli delli bombetti et squacqueri, et cappellini a gossa de lovinio in sulla orecchia, et ghettoni come li pizzonei;

et avvegnachè le maiestose dame et aristocratiche polzelle in questua de marito, fatto haveano lo tribunale araldico per lo giudicio suli quarti et mezzi quarti de nobiltà;

et li soperbi homeni d'arme, et lo supremo magistrato de toga, et anche lo ripubblicano gonfaloniere, et lo tabellione socialista, de loro intervento diero patto et promessa;

Lo alto festino fuit deciso.

Ahi! quante et mirabili cose et magnanime imprese se videro incontenute!

Casse et armarii furono spalancati et le marine et gli smoccoli, i carattini et gli slenderi te schiaffarono alla notturna aria, et le bacchette lavoraro alla polvere, et li droghieri venderono più de litri zinquante de benzina.

Et gli orafi monili, et diademi, et collane per palanche quindici, de oro et argento et culo de bicchiere ingemmati.

Et fora de Cesena volaro ansanti li scapigliati corrieri, et calze de colore sciampagna furo comandate; et busti cum abundantia de stoppa, et biacche et colori, et alti tacchi; et per sette palanche da uno cameriere fuit locato uno squacchero; et uno pittore fuit per sette giorni occupato alla pittura di una hipurra; et una piccola berettina fuit recamata de perle et raso pel freddo de una dottorale platea; et multe spalline furo de trippolo sforbite, et intera una pezza, fuit consumata per li alti solini delli fischietti.

Et uno nobelo donzello della biedola, imperlochè haveva li piedi dolci cum le zivolle, de mane et de sera faceva li pediluvi et sbromboli de remmolo;

et un altro per stendere lo zippone, fatto haveva uno bambozzo de paglia, a brazza averte, come li contadini fanno lo spantaccio per li passerii, et una sera grande spavento se prese, et li maligni dicono che ci furono sbiogge!

Et avvegnachè lo alto senno delli nobeli homeni voleva che parlata fosse la lingua francese, et ancora fatto lo baciavano et il rinchino, chiamato lo maestro de lingua, et la maestra de mano, le prove furono fatte colla bacchetta per la preziosa misura, et davanti et de dietro le pulzelle in bello modo piegate, et li cavalieri, come caproni, inclinati.

Et avvegnachè lo tribunale araldico delle grandi dame, de purissimo sangue nobile et de securi quarti, volle fora li mezzi sanguini et le estre et le modiste et le figlie delli tra sola gratia se fece a uno blasone della ranna; a grande romore si levaro orrenda vendetta giuranole forbici et lo struzzo contra li salami et le mortadelle

Et avvegnachè non se trova in tutta la Terra una goccia de latte, ch'è l'anno comprato tutto le dame per lavarsi li tittoli, lo popolo per giorni otto berrà l'acqua.

Et perlochè le vetture de Cesena sono sporche et pericolose de ciodi et rampini, et li vetturini non parlano francese, le grandi et maiestose dame girano alla festa a piedi cum le calzari caloscie; et solo li ventitrè poseranno suli sofà et panche, a bafo et in prestito presi dallo circolo forcaiolo.

Et tutti li homeni della fatica, et li sudati plebei, gridano forte rampogna, contro li zerbini et sbarbatelli et sgrammaticati studenti, et le dame, come li tacchini rignonfie, dalle sarte, et modiste vestite, dalli contadini nutrite, et dalli rubati salari mantenute.

Lo Cuneo antiquo.

IL PERICOLO NERO

Quando la guerra russo-giapponese inferiva terribilmente in Mancuria, vi fu chi, osservando i trionfi dei piccoli uomini gialli del sole di levante, manifestò un vivo timore che in un tempo forse non molto lontano le popolazioni gialle muovessero alla conquista dell'Europa, schiacciandola sotto l'immane peso della loro massa. Ma questi tristi vaticinatori del pericolo giallo, che avevano sguardo così acuto per scoprire gli eventi nascosti nell'oscuro avvenire, e fantasia così ardita per immaginare le orde gialle incalzanti sulle steppe siberiane e rumoreggianti sui passi dell'Ural non s'accorsero di un altro pericolo ben più visibile ed imminente di quello, vale a dire del pericolo nero.

Le orde di preti, di frati e di monache, cacciate dalla forza della legge, che nella vicina Francia metteva fine al privilegio, onde le congregazioni religiose s'erano fatte strumento di conquista, calarono rabbiose ed anelanti la preda in Italia e con mosse rapide e sicure qua e là si rimpatriarono, preparandosi a guadagnare il terreno perduto. Nessuno di casa nostra protestò contro l'importuno che entrava, nessuno si ricordò che esisteva una legge sulle congregazioni opportuna per rimandare lo sgradito ospite al di là della frontiera; nessuno dei nostri anticlericali di professione avvisò il pericolo incombente e prese le mosse di un'agitazione, che avesse se non altro fatto capire al governo il proprio dovere, l'Italia giacque, come sempre, supina di fronte alla nuova invasione e lasciò che questi altri parassiti si aggiungessero a quelli già esistenti. Un corpo fiacco, ridotto agli estremi di sua energia, non poteva sentire né la vergogna di dare asilo ai rifugiati di un'altra nazione, né il danno dei nuovi vibrioni che venivano a succhiare le ultime riserve. Vi fu anzi un ministro che in pieno parlamento rispondeva a chi l'interpellava sopra l'atteggiamento del governo di fronte al pullulare di congregazionisti, che l'Italia doveva rallegrarsi della discesa dei nuovi ospiti, che rigagnoli d'oro guidavano verso la nostra terra.

Ah! ma non sapeva che quest'oro aveva costato la salute di migliaia di fanciulli e fanciulle, lavoratori sotto la minaccia e la sferza di crudeli monache con un orario sfiante e per una mercede irrisoria, che quest'oro era stato guadagnato sui patimenti di decine di migliaia di operai francesi, le cui lotte contro il capitalismo spesso volte venivano frustrate dal krumiraggio imposto dai congregazionisti ai loro piccoli schiavi, non sapeva dunque che quest'oro aveva servito in un tempo non lontano a tessere intorno alla Repubblica una fitta rete di corruzioni, di congiure, di tradimenti per abbatterla e sostituire al dominio laico del popolo il dominio del prete e del monarca? A tanto siamo ridotti in Italia da aver dimenticato completamente le tradizioni pure del nostro nazionale, che fu eminentemente

Ma..... e l'agitazione culminò con la dichiarazione di Patienza signori miei! stato di quella Roma, che sino allo dominio morale e materiale del papa.

Siamo in piena reazione clericale! Il Quirinale amorgeggia da un pezzo col Vaticano e par quasi che sia pentito d'aver fatto... per forza la breccia di Porta Pia; il capo del governo s'industria più che può di frenare gli impeti generosi di protesta e di simpatia del popolo italiano sdegnato della viltà italiana ed esultante per i trionfi d'oltre alpe; il ministro della pubblica istruzione, tutto compreso dei miglioramenti da portarsi al proletariato della scuola, organizza fra le suore il krumiraggio contro le maestre italiane; dappertutto la borghesia pavida dei progressi dei proletari organizzati, anziché perfezionare i suoi mezzi di produzione, rinnega il suo passato e si rimpiastra dietro le sottane del prete, nella speranza che questi con la minaccia dell'inferno imponga alle turbe di fermarsi e di non infrangere l'arca santa, in cui stanno racchiusi i principi inviolabili della proprietà privata, della religione, della patria. Il prete è dunque divenuto l'alleato indispensabile della borghesia nostra, il prete è quello che ha il compito di fermare il movimento dilagante delle idee moderne, minacciando da una parte con le fanfaluche delle pene d'oltre tomba e delle ire di dio le ancora vergini popolazioni, specialmente rurali, che per la prima volta ascoltano la parola dell'alfiere, che parla di solidarietà, di abolizione di privilegi, di benessere per tutti dall'altra avvelenando con un'educazione falsa le menti ingenuie dei fanciulli, che vengono affidati, complice il governo, alla scuola confessionale.

Il partito socialista deve preoccuparsi di tali condizioni di fatto ed ha il dovere, primo fra tutti

di dare battaglia. Il prete che ha preso posizione di alleato alla borghesia, il prete che per l'ignavia (forse consigliata od imposta dall'alto) di chi è preposto al governo del paese, minaccia di avvelenare le fonti della vita pubblica italiana, deve essere attaccato direttamente, prima che salde radici espanda nel nostro ambiente sociale, ora che spira per lui un'aria favorevole, prima che la sua nefasta azione abbia paralizzato gran parte di quelle energie che ben guidate potrebbero essere di valido baluardo contro la sua triste influenza. E l'azione del partito socialista dovrebbe secondo noi, esplicarsi in diversi modi: *per mezzo del parlamento*, iniziando con l'alleanza degli altri gruppi di estrema sinistra e degli uomini liberi degli altri settori, una fiera campagna mirante a costringere il governo all'applicazione della **legge sulle congregazioni**; *per mezzo della stampa* con la discussione dei problemi religiosi, con l'illustrazione dell'antagonismo esistente fra scienza e teologia, fra progresso e dogma, con la storia della Chiesa, che fu sempre nemica acerrima di ogni progresso e libertà, che stette sempre, come ora, dalla parte dei potenti, illudendo gli umili con le gioie del paradiso; finalmente *per mezzo della propaganda privata* di ogni militante, soprattutto nell'ambiente familiare, allo scopo di strappare le donne, le madri dell'enuove generazioni, dal dominio del prete.

Ricordiamoci che la donna, che ancora in così larga parte accede al confessionale, forma una delle basi più solide della influenza della chiesa, la quale per mezzo di essa domina nella famiglia, paralizzando spesso volte l'azione dell'uomo che vorrebbe dare ai figli un'educazione moderna; propagandiamo dunque la donna, convinciamola alle nostre idee, facciamo sì che essa non rimanga perennemente una serva od una pupilla, indichiamole il compito che le spetta nella vita, diamole la responsabilità delle sue azioni e la dignità necessaria per compierle ed allora vedremo che essa divenuta cosciente sentirà pure il desiderio di elevarsi di distinguersi e con la forza di sentimento che buona caratteristica sarà la più fiera, la più ardi di tempo, dell'uomo nelle battaglie bell'urli di sono la valvordo e aver quattrini e protezione dall'Im-lare, sotto l vi pollacchi perchè predichino e facciano come care l'obbedienza del povero popolo oppresso al governo straniero dell'Imperatore!

vato ogni buon socialista può co re al trionfo della causa anticlericale, all'attuazione sincera di quel laicismo, che ora vediamo in Francia, e che è il terreno indispensabile per la realizzazione di quella civiltà superiore all'attuale borghese: la civiltà socialista.

Solo così noi intendiamo l'attuazione di quel *metodo integralista*, che il recente Congresso del nostro partito ha sanzionato.

IL RUSTICO.

Eppur si muove!

Pare che anche in Italia l'intorpidita coscienza civile si ridesti.

Qua e là si vanno annunciando sintomi certi di risveglio anticlericale.

I preti se ne sono accorti, e corrono già ai ripari.

L'agitazione di tutti i liberi pensatori, e dei democratici liberali, i quali, come sempre, avranno alla testa indomita avanguardia, il Partito Socialista, sarà formidabilmente impostata su questa formula: **Vogliamo che il governo rispetti le leggi vigenti!** Le quali finora furono dalla politica sabauda — papalina violate a favore dell'invasione vaticanesca.

Già il Grande Oriente massonico, a diramato una curiosa circolare, diretta a colpire i suoi aderenti... clericali! Ciò fa sorridere per quel che la Massoneria fu fino ad oggi, cioè per le molte deviazioni... *contra naturam*, che subì, ma fa sperare altresì, che anche da quella parte si picchi sodo.

Nell'agitazione a tutto da guadagnare il partito

repubblicano, il solo lealmente laico e decisamente democratico. Esso dovrà spiare continuamente la politica aulica, e denunciarla coraggiosamente al paese, come quella che ci dà legati e derisi al giogo clericale dimostrando in pari tempo la necessità di cambiare la forma di governo da monarchia papalina, in repubblica, veramente popolare, cioè aperta a tutte le riforme sociali.

Pel momento ci conviene essere riservati, ma terremo puntualmente informati i lettori sulle proporzioni e fasi del grande movimento a cui Cesena nostra parteciperà degnamente.

Le buone feste per i preti SEMPRE IL PAPA

Domando scusa ai miei lettori, se per dimenticanza del proto, la volta scorsa non è stata posta la mia firma a questa rubrica — Frà Prosdocimo, io stesso, sono tornato da due settimane a Cesena, e comincio a scrivere qualche cosuccella contro i miei colleghi in veste nera.

Più di tutti l'ho col papa. Capirete il più grosso e quello che sballa le bugie colossali che infiocchiano milioni e milioni di imbecilli che ci credono; è quello che pretende di essere in comunicazione... telefonica col Padre Eterno, e per ciò, conviene che io povero fratricello zoccolante, lacero e miserabile, lo denunci prima di tutti gli altri, al Tribunale di sua Maestà l'Opinione Pubblica.

* * *

Dunque sentite questa:

In Polonia, un'infelice e nobile Nazione da tempo caduta schiava dei prepotenti coronati della terra, una parte della popolazione si agita contro il dominio tedesco. Capirete in Polonia ci sono i tedeschi, come c'erano da noi prima del '59. Da prepotenti invasori, senza nessun diritto, all'infuori di quello della forza. Sono stranieri e i polacchi anno ragione di combattere per la loro indipendenza, come noi italiani abbiamo combattuto per l'indipendenza italiana — I polacchi sono inoltre cattolici, mentre il loro oppressore Imperatore di Germania è luterano.

Orbene credete voi che il Papa cattolico sia difensore delle pollacche sue pecorelle cattoliche il lupo luterano? Manco per sogno. Il Papa è un potente e tradisce il suo gregge, per andar sono la valvordo e aver quattrini e protezione dall'Im-lare, sotto l vi pollacchi perchè predichino e facciano come care l'obbedienza del povero popolo oppresso al governo straniero dell'Imperatore!

Dunque non è la fede nè il diritto che fanno avere dalla sua il Papa, ma sono i denari e l'influenza politica che lo comprano e lo rivendano dieci volte al migliore offerente!

Dunque la Chiesa è bottega, bottega e poi bottega ancora!

Frà Prosdocimo.

L'assessorato del lavoro

Si vede per la prima volta in Italia. Come si sa il Comune italiano è amministrato da un Consiglio comunale (che funge da assemblea deliberante), da una Giunta (che rappresenta il potere esecutivo, composta da vari assessori e presieduta dal sindaco).

Nei comuni importanti gli assessori si ripartiscono gli incarichi.

L'uno sarà l'assessore per le finanze, l'altro sarà quello che sovrintende all'istruzione, o ai lavori edili, o all'igiene, o alla polizia e così di seguito.

Per la prima volta in Italia vediamo un Comune che crea l'assessore del lavoro e dell'assistenza sociale.

E' il Comune di Brescia, conquistato giorni sono dai partiti popolari contro i neri che lo possedevano.

L'assessorato del lavoro è composto dei due socialisti che fanno parte della Giunta. Si occuperà di tutto quanto, nella vita del Comune moderno, riguarda il miglioramento delle condizioni del proletariato. Per esempio: case operaie, refezione scolastica, ricreatorii festivi, ricovero notturno, rapporti colla Camera del lavoro, cogli altri enti operai nella città, coll'Ufficio governativo del lavoro, ecc., agitazioni e scioperi, clausole sociali negli appalti di lavori comunali, emigrazione, applicazione esatta delle leggi sociali, sorveglianza sugli istituti di beneficenza ecc.

Dal *Sempre Avanti*.

NESPOLE!!

Anche gli ufficiali del Regio Esercito

Togliamo di peso dal *Giornale d'Italia* senza una parola di commento.

Purtroppo il malcontento degli ufficiali subalterni non accenna a diminuire. Essendo giunta notizia al Comando della Divisione di Roma che gli ufficiali quest'anno non intendessero di recarsi come di consueto pel Capodanno al Quirinale a far ala nel Salone delle Guardie alle alte cariche dello Stato e alle autorità che si recano a fare gli auguri ai Sovrani, i comandanti dei reggimenti hanno con odierno ordine del giorno convocato per domattina nelle rispettive caserme gli ufficiali a « gran rapporto » in grande uniforme spilline e sciappa.

E dalle caserme gli ufficiali si recheranno al Quirinale. Cioè, quella che finora era partecipazione volontaria alla consueta parata, questo anno sarà partecipazione obbligatoria.

Fra moccoli e tricorni

Meldola e il suo governo pretino

«... Io parlo per ver dire,

Non per odio d'altrui, nè per disprezzo

Carità pelosa! Col primo gennaio, all'ufficio di segretario comunale, successore al signor Luigi Masotti, è stato assunto il signor Annibale Catalani. Col quale, sinceramente, ci felicitiamo, col più vivo compiacimento.

Ma « Argo » getta un dado audace! Dal fatto che l'eletto non è un prete come lui, piglia le mosse per additare modestia a parte - sè e gli amici a esempio luminoso di quella civile tolleranza e di quello spassionato criterio amministrativo, che noi, a mo' d'esempio, abbiamo!

Catalani, un sanclotto scamiato, noi, preti fino all'osso... (sacro?), Catalani è stato eletto dai nostri suffragi, dunque, noi siamo brava gente. Ecco bell'è dimostrato, in due e due fa quattro, che quei signori del municipio s'ispirano solo al bene supremo del paese, che non sfogano niente affatto bieche vendette settarie. Che quel pezzente d'un « Fischietto » - in un sol fascio cogli amici - non è se non un briccone matricolato, un bugiardo, uno svalgiatore di casse bancarie, un predone da grano, un ladro di porci e... così via discorrendo.

Furbo l'amico!

Prima di dar a bere ai mammalucchi e agli ingenui siffatte panzane, aspettasse almeno d'esser lodato dagli altri!

Oh, il nuovo segretario, non è un baciapile, nè uno scaccino! Sapevamcelo! Voi, nella vostra magnanimità, lo avete, ciò malgrado, onorato di un alto ufficio!

Ma egli ha semplicemente questo: la rara fortuna di esservi nelle grazie: ecco tutto!

Per voi altri, nella stessa guisa che un correligionario, leale e sincero, che si piccasse, domani, di dirvi in faccia, chiaro e tondo il pensier suo, e di riprovazione contro gli errori, e di protesta contro le soperchierie, vi diverrebbe cordialmente indigesto, siccome un nemico pericoloso e punibile a sensi dell'articolo primo dell'impostura pretina - altrettanto, viceversa, vi diventa caro e degno di stima e di premio, quegli che, pur avversario, sa a tempo e luogo, in benigna connivenza, tacere e indulgere. Perchè negarlo? In mezzo alla fitta gragnuola di fischi, in mezzo al coro di... benedizioni all'indirizzò dei nuovi amministratori, egli ha fatto il verso del pesce, quando non ha addirittura gettato l'anatema contro le chissate plateali; e se, talvolta, in qualche giornale, pareva tentato a mordere, ohibò! non è riuscito che a lambirvi, direi quasi, con graziosa mansuetudine. Si può avere, sì, il torto marcio d'essere anche verniciati a tuoco, ma quando vi si disposta l'inestimabile dono di lasciar correre, di non ficcare il dito indiscreto su certi tasti, di tener dentro, ermeticamente chiuse, le proprie idee, oh, va là

«Argo», che si può benissimo chiudere un'occhio riconoscente, anche senz'essere foderati di tutta l'austera e rigida imparzialità, che ostenti in aria di sfida.

Capperi! non è un merito degno di premio cotesto? La rassegnazione, sinonimo di sommissione e di servilismo, è, fra le cristiane virtù, la più pregiata. Che, senza di ciò, egregio segretario, avremmo visto Lei pure, per mano di quei Catoni, conciato pel di delle feste. Poteva avere, poveretto, come ognuno le riconosce, le più spiccate doti di professionista valente e operoso, ma stia certo che con «Argo» e compagnia bella, ci sarebbe stato non poco da arrabattarsi, ansimando, mica per conseguire il nuovo, ma solo per conservare il vecchio ufficio.

Come va, dunque, che a un concittadino vostro, che aspira al posto vacante di stato civile, si è da tutti voi, assessori e consiglieri, gridato in coro: «Non lo vogliamo?» Per quali motivi? Non è dei vostri? Ovvero, essendolo, non vi è nelle grazie?

Suvvia, «Argo», solleva il turibolo, e preparati a incensare anche una volta i tuoi equacissimi padroni. FISCHETTO.

UN LUPO IN MITRIA

è l'artistico e divertente opuscolo pubblicato anno scorso dal nostro compagno Oddino Morgari, deputato al Parlamento.

Con forma facile e suggestiva vi sono narrate le geste di Sua Eccellenza Reverendissima il Dott. Don Gaetano D' Alessandro, vescovo e parroco di Cefalù in Sicilia, il quale si pappa dai miserabili lavoratori della sua diocesi 400 mila lire annue di mensa vescovile. I modi fiscali di riscossione di questa enorme decima, la condizione di miserabilità di quei lavoratori, le località e i costumi vi sono descritti con somma arte e con alto intento sociale. Noi daremo in

REGALO

ai nostri lettori l'opuscolo, pubblicandolo, in altrettante puntate d'appendice nel «Cuneo».

CESENA

All'amico Dante Spinelli così dolorosamente colpito dalla sventura, la Redazione del Cuneo e tutti gli amici socialisti esprimono i sensi del più sentito e profondo cordoglio.

Teresa Mariani, al nostro Comunale, le sere 12-13 e 14 corr. darà le tre produzioni:

L'altro pericolo, La corsa alla fiaccola, Madame sans gêne. Inutile raccomandare al nostro pubblico la grande attrice e l'ottimo complesso artistico che l'accompagna. Siamo certi che si faranno tre «pienoni» perchè nessuno si priverà di questo spettacolo di primissimo ordine.

Il Dott. Umberto Morandi ha ottenuto un permesso di assenza dal 1 Gennaio a tutto Luglio 1907 per assumere servizio temporaneo nell'Ospedale Inferni in qualità di Assistente presso la Sezione chirurgica. Durante la sua assenza sarà sostituito dal Dott. Giuseppe Berti che andrà ad abitare nella stessa casa ove risiede ora il Dott. Morandi.

Scuola domenicale per le adulte. — Le iscrizioni, per il nuovo anno scolastico, si ricevono nel locale della R. Scuola Tecnica dalle 14 alle 16 e si chiuderanno domani 6 corr.

TIPOGRAFIA FRATELLI RETTINI - CESENA

Manucci Cesare, redattore-responsabile

COLPI AL «CUNEO»

Somma precedente	L. 584,85
Sette operai di Cesena salutando il Cuneo	L. 1,20
Ronta — dopo una passeggiata a mezzo Mazzoni Agostino e Fabbri Ettore (altrettanto al Popolano)	L. 0,75
Calisese. Diversi coloni dopo la conferenza Giommi e Bartolini (altrett Popolano)	L. 1,10
Leoni Dott. Giuseppe — Dicembre	L. 2,—
N. N.	L. 3,—
Turci Alfredo, Sozzi Ermete, Zavatti Luigi, Brasey Canzio, Fiozzi Egisto, Maraldi Saute protestano contro l'intervento di qualsiasi Socialista alla festa di borghesia di Cesena	L. 1,05
Il Direttore ringraziando il Comitato della Festa, benemerito di aver fatto triplice la tiratura del giornale	L. 0,20
N. A. approvando il direttore	L. 0,20
Monterre (Messico) Ghezzi Angelo pagando l'abbonamento	L. 1,—
Il Rustico congratulandosi che si fregano ai magnanimi lombi degli aristocratici Messeri radunati a festa	L. 0,20

Totale L. 595,55

La Banda Militare eseguirà domani, 6 corr. in Piazza E. Fabbri dalle ore 14,30 alle ore 16 il programma seguente:

1. Marcia Militare — CAPITANI.
2. Overture — Egnont — BEETHOVEN.
3. Pot-pourri — Il Venditore d'uccelli — ZELLER
4. Erodiade — Coro dei Romani — MASSENET.
5. Waltzer — I Pattinatori — WALDTEUFEL.

Cucina Economica. — Ministre esitate dal 17 Dicem. al 4 corr.: Vendute 4800 — Gratuite 904 Al personale 112 — Totale 5816.

Panificio e Galletificio

con Macchina IMPASTATRICE della Ditta

EUGENIO MESCHINI di Gallarate premiata con la più alta onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 e Fornitrice della Regia Marina.

PERFEZIONE / IGIENE / ECONOMIA

FORNO BRUNELLI, VIA STRINATI 3

CONDOTTO DA

LUCCHI GIUSEPPE

IL «CUNEO»

col 1907 entra nel suo terzo anno di vita.

Sostenuto coraggiosamente dalle sole e limitate forze della Sezione Socialista di Cesena, se à peccato di tante e tante deficienze, à sempre combattuto, nel limite delle sue possibilità, la buona battaglia socialista.

Mai perdendo di mira la propaganda dei sommi e generali principii del socialismo à sempre curato con particolare affetto, gli interessi operai. E al servizio degli operai si è sempre posto, accogliendone le ragioni, e sostenendone i diritti, senza mai domandar loro a qual fede politica appartenessero, dando con ciò esempio di larga tolleranza e di vedute umanitarie e proletarie, prima ancora che politiche.

Spesso in cortese polemica col partito repubblicano, non ha dimenticato che la grandissima maggioranza dei nostri repubblicani sono autentici proletarii, e perciò se si è sforzato di dimostrar loro la superiorità del programma socialista, à rispettato in pari tempo le idee e la tradizione repubblicana, tanto radicata nei nostri lavoratori; contribuendo in tal modo a quella civile intesa fra i due partiti popolari, dalla quale tutto à da guadagnare il nostro proletariato dei campi e delle industrie.

Il «CUNEO», è stato invece strenuo propugnatore delle idee anticlericali, antimilitaristiche e antiborghesi, non stancandosi di fare propaganda contro la bottega dei preti, contro il militarismo e contro i privilegi della proprietà privata.

Nell'anno che sta per incominciare, il giornale aumenterà il numero dei proprii redattori, e così gli sarà possibile intensificare la propaganda anticlericali, della quale si incaricherà un nostro amico, particolarmente versato in materia.

Così pure, sarà nostra cura, di volgarizzare in brevi articoli, di piacevole e facile lettura i principii scientifici che stanno a base del collettivismo.

Con particolare cura saranno trattati gli interessi locali, riportandosi sul giornale tutto quanto riguarda la vita amministrativa del nostro centro e di quelli del Circondario, avendo sempre di mira l'incremento del bene di tutti, ed in modo speciale dei lavoratori e dei poveri.

Il «CUNEO», continuerà poi la sua ormai nota ospitalità in fatto di giusti reclami, od osservazioni a chi di ragione per parte dei nostri concittadini, ai quali, qualunque sia la loro fede politica, per la semplice qualità di cittadini paganti tasse, sono sempre aperte le colonne del giornale per tutto quanto possa interessare di render noto nel giusto interesse della Città.

Sarà infine continuata e accresciuta la «SETTIMANA», rassegna settimanale dei fatti politici italiani e esteri più salienti nella redazione della quale il compagno Alter, continuerà il suo interessante commento dei fatti stessi, dal punto di vista socialista.

A tale programma i nostri compagni, come i nostri lettori in genere, di Cesena e fuori, devono però concorrere, mediante l'aiuto finanziario dell'abbonamento. È noto che i piccoli giornali di provincia sono passivi e si sostengono cogli abbonamenti e colle volontarie oblazioni.

Al nostro sacrificio personale e finanziario, gli amici del «CUNEO», devono rispondere coll'abbonamento, se loro preme di veder vivere e prosperare il giornale.

Il «CUNEO», à già cominciato e continuerà nell'anno entrante a seguire regolarmente l'agitazione agraria, dando notizie esatte e precise riflettenti il movimento delle leghe, le fasi della lotta e tutto quanto possa interessare in proposito.

L'esonero dal pagamento delle tasse prediali a favore dei mezzadri, e l'abolizione delle opere nella trebbiatura a favore dei braccianti, saranno particolarmente illustrate e sostenute dal nostro giornale.

LA REDAZIONE.

Coloro che ricevono il presente numero di saggio e non lo respingono si intende accettano l'abbonamento al «Cuneo», per l'entrante 1907.